PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA / C

(06/03/2022 – Omelia – don Claudio)

(Deuteronomio 26,4-10 * Salmo 90/91,1-2.10-15 * Romani 10,8-13 * Luca 4,1-13)

Abbiamo iniziato con il *Mercoledì delle Ceneri* il cammino penitenziale della Quaresima. L'abbiamo iniziato con la preghiera e il digiuno chiesti da papa Francesco per ottenere il dono della pace in Ucraina e nel mondo.
La Liturgia ci ricorda che questo è il "*tempo favorevole*" per la nostra salvezza; un itinerario spirituale innervato e favorito da preghiera, digiuno e carità per "*giungere completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del Signore*".
Il carattere penitenziale di questo tempo di grazia è reso visibile da alcuni segni esteriori: dal colore viola dei paramenti sacerdotali – simbolo di mestizia e di attesa – dalla mancanza dei fiori sull'altare, dall'assenza del canto del "*Gloria*" e dell'"*Alleluia*", dall'astinenza e dal digiuno nei giorni stabiliti…
Ma, naturalmente, non si tratta semplicemente di passare dai coriandoli alla cenere, come ci si dovesse limitare a cambiare il *look*! Fin dai primi giorni della Quaresima, la Liturgia ci ricorda che all'"*osservanza esteriore*" deve corrispondere un "*profondo rinnovamento dello spirito*".

Nella prima Domenica di Quaresima, ogni anno, il Vangelo ci narra l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto, dove rimase quaranta giorni, guidato dallo Spirito.
La sterilità e la fioritura, il bene e il male, la morte e la vita… i pochi versetti del Vangelo di Luca dipingono così i paesaggi del cuore dell'uomo. Quasi un Vangelo in miniatura in cui sono drammatizzate le grandi scelte di Gesù, della Chiesa e di ciascuno di noi.
Questo Vangelo ci ricorda che esiste il "Tentatore", che esistono le tentazioni… ma che esiste pure la possibilità di vincere entrambi.
Esiste il Tentatore! Qualcuno recentemente ha fatto notare che Papa Francesco – il primo Papa veramente "moderno" – è senza dubbio il Papa che più di tutti i suoi ultimi predecessori parla frequentemente del diavolo. In un'Omelia a Santa Marta, Francesco ha pronunciato testualmente queste parole: «*Qualcuno di voi, forse, non so, può dire: "Ma, Padre, che antico è lei: parlare del diavolo nel secolo XXI!". Ma, guardate che il diavolo c'è! Il diavolo c'è. Anche nel secolo XXI! E non dobbiamo essere ingenui, eh? Dobbiamo imparare dal Vangelo come si fa la lotta contro di lui*» (Papa Francesco, 11 aprile 2014 – Omelia in S. Marta).

Esiste il Tentatore… esistono le tentazioni…
Le tre tentazioni di Gesù sono le tentazioni sostanziali dell'uomo di sempre. Riassumono i più grandi inganni della nostra vita, con un crescendo che va da me, agli altri, a Dio. Tentazione significa in realtà fare ordine nelle nostre scelte e nelle relazioni di fondo della nostra vita: ognuno tentato verso sé stesso: hai fame? Di' che queste pietre diventino pane! Cioè trasforma tutto in cose da consumare, in denaro, in roba… trasforma i sogni in cose, riduci la terra e le sue bellezze in "*panem et circenses*". Ognuno tentato verso gli altri: vuoi comandare, importi, contare di più? Io so la strada – dice il Diavolo – venditi e domina! Ognuno tentato verso Dio: buttati giù dal pinnacolo del Tempio, tanto Dio manderà gli angeli a sostenerti! Come a dire: hai dubbi? Domande irrisolte? Dio manderà segni, visioni, apparizioni, rivelazioni… a scioglierle! Ognuno è tentatore di Dio quando cerca solo il Dio dei miracoli, il bancomat delle grazie, uno che risolva i suoi problemi al posto suo invece che insieme a lui…

«*Le grandi tentazioni non sono quelle di cui si è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma sono quelle che vanno a demolire la fede*» – ha detto un grande teologo contemporaneo (O. Clément), un attacco frontale alla verità di Dio e dell'uomo. E sbagliarsi su Dio e sull'uomo è il peggio che ci possa capitare, perché poi ci si sbaglia su tutto: su noi stessi, sul mondo, sul bene e sul male, sulla morte e sulla vita… (*cfr* E. Ronchi).
Le tre tentazioni tracciano le relazioni fondamentali dell'esistenza umana: ognuno tentato verso sé stesso: pietre o pane; verso gli altri: potere o servizio; verso Dio: Lui a mia disposizione.

La prima tentazione: «*Di' a questa pietra che diventi pane*». È una piccola alternativa che il Vangelo spalanca; ma né di pietre, né di solo pane vive l'uomo! Siamo fatti per cose più grandi! Il pane è indispensabile, eppure contano di più altre cose: le creature, gli affetti, le relazioni, l'eterno in noi. Ciò che ci fa vivere è la nostra "fame di cielo": l'uomo vive di "*ogni Parola che esce dalla bocca di Dio*". Dalla sua Parola sono venuti la luce, il cosmo e la sua bellezza, il respiro che ci fa vivere e ogni nostro fratello, carne viva di Cristo – spesso piagata –, sillaba di Dio pronunciata per me.
Ma il Tentatore, contraddetto da Gesù, non si dà per vinto. Alza la posta in gioco e rilancia: "*Prostrati davanti a me*", segui le mie strade, venditi alla mia logica e sarai padrone del mondo. Il Diavolo fa un mercato con l'uomo! Un mercimonio. Esattamente il contrario di Dio che non fa mai mercato dei suoi doni, offre per primo, dona in perdita, senza chiedere nulla in cambio. Il Diavolo chiede ubbidienza ed offre potere. E quanti hanno seguito la strada del "Nemico" dell'umanità, facendo mercato di sé stessi, vendendo la loro dignità in cambio di carriera, poltrone o denaro facile… ci fanno riflettere: a che serve gonfiarsi di soldi e di poteri se poi perdi la vita, se ci rimetti in umanità, se muori dentro? …Vuoi possedere le persone? Assicura loro pane e potere – dice il Diavolo – e ti seguiranno! Ma, Gesù non vuole possedere nessuno. Dio non cerca schiavi ossequienti, cerca figli liberi, consapevoli e felici.
E il Diavolo ritenta e l'ultimo gradino è una sfida aperta a Dio, una sfida che demolisce la fede – dicevamo – facendone l'imitazione: "*Chiedi a Dio un miracolo!*". Ciò che apparentemente sembrerebbe il più alto atto di fede – "buttati giù ad occhi chiusi, con fiducia!" – ne è invece la caricatura più meschina e patetica, pura ricerca del proprio vantaggio! Nella sua risposta al Diavolo è come se Gesù dicesse: "Tu non cerchi Dio, ma i suoi benefici! Non cerchi il Datore dei doni, ma soltanto i suoi doni. Un Dio a tuo servizio!".
Quando nella vita irrompono malattia, fallimenti, morte… tutti ci domandiamo: perché Dio non interviene? Dio è presente, è vicino, è "dentro", intreccia il suo respiro con il mio! Forse non risponde a tutto ciò che io gli chiedo, eppure avrò tutto ciò che mi serve veramente. Dio interviene non con volo d'angeli, ma con tanta forza quanto basta al primo passo. Non salva dalla fatica e dalla prova, ma salva nella fatica e nella prova. Dio esaudisce sempre! Non tutte le mie richieste, ma tutte le sue promesse (*cfr* D. Bonhoeffer).

Esiste il Tentatore. Esistono le tentazioni. Ma esiste pure la possibilità di vincere entrambi! E Gesù ce ne dà la "chiave": vivere la Quaresima – che altro non è che la riduzione in scala della nostra vita – significa resistere allo spirito del male e accogliere il progetto di vita che Dio ha per ciascuno di noi.
In questo cammino non siamo soli! Abbiamo dalla nostra parte la forza dello Spirito di Cristo: «*Chiunque crede il Lui non sarà deluso!*». «*Chiunque invocherà il suo nome, sarà salvato!*» (*cfr* II Lettura). Amen.